

ECONOMIA Nelle quotazioni settimanali continuano a guadagnare terreno le uova e i suini

Prezzi agricoli, in crescita risi e risoni

Notizie positive dalle quotazioni settimanali per i risi e i risoni, mentre guadagnano terreno anche i suini e le uova. Carni su terreno positivo a Carmagnola con un incremento del 2% per i vitelloni Charolaise e dello 0,9% per la razza Limousine. Bene anche le carni suine, secondo le rilevazioni Ismea. A Milano aumento dallo 0,6 al 2,7% per i suini da allevamento. Ad Arezzo salgono dell'1,3% i listini delle scrofe e dello 0,6% quelli dei suini da macello. A Parma aumenti tra 0,6 e 1,2% per i suini da allevamento, mentre a Perugia recuperano i capi da macello (0,6/0,7%). Nel settore degli avicoli aumenti generalizzati per le uova. A Padova incrementi dei prezzi tra 0,6% e 0,9% per le diverse taglie, giù i tacchini (-1,3%) e su le faraone (+2,2%). Ritocchi tra l'1,9 e il 2% per conigli sul mercato di Arezzo.

Cereali - Per quanto riguarda i cereali a Cuneo in flessione dello 0,4% il frumento tenero estero extra comunitario, mentre crescono dello 0,6% i prezzi del frumento tenero mercantile e buono mercantile. Ad Alessandria +0,6% per il frumento tenero fino e -0,4% per il tenero estero extracomunitario. A Bari il frumento duro buono mercantile ha messo a segno +1,8%, stesso aumento per il duro fino e per quello mercantile. A Matera su dell'1,9% il frumento duro fino, mentre a Verona cresce dell'1,1% il frumento tenero buono mercantile. Per quanto riguarda i semi oleosi, le rilevazioni Ismea, indicano una flessione a Genova dell'olio di semi raffinati di girasole (-1,2%), in crescita invece l'olio di semi raffinati di mais (+1,2%). A Venezia giù la soia (-0,1%). Alla



Granaria di Milano l'ultima rilevazione indica un incremento dei prezzi tra i frumenti teneri nazionali per panificabile, biscottiero e altri usi. Anche per i teneri esteri cresce il panificabile. Sul fronte dei frumenti duri sia nel Nord Italia che nel Centro aumentano le quotazioni del grano duro mercantile e del grano duro. Listini con il segno più per l'orzo comunitario, l'avena nazionale, il triticale e il sorgo. Per gli oli vegetali grezzi in salita semi di girasole e di soia

deleccinata. Bene i risoni Roma, Carnaroli, Sant'Andrea, Lungo B, Vialone Nano, Balilla, Centauro, Sole e Selenio. Per i risi in aumento Vialone Nano e Carnaroli.

Latte - Ancora un calo per il latte spot con perdita dell'1,1% sia a Milano (44,85/46,40 euro) che a Verona (45,88/46,91 euro).

Le Cun - Secondo i prezzi formulati nell'ultima riunione in aumento per i suinetti i lattonzoli da 7 a 30 Kg e i magroni da 80 a 100 kg. Stabili i lattonzoli di 40 e 50 kg e i magroni da 50 kg. In rialzo i suini da macello, nessuna variazione per le scrofe da macello. Quotazioni in crescita per grasso e strutti. Stabile, con qualche taglio in recupero, la carne suina fresca. Non si muovono i listini dei conigli e neppure quelli delle uova sia provenienti da allevamenti in gabbia che a terra.

SmartAgriHubs, ecco lo sportello unico per l'innovazione

Un motore di ricerca, una biblioteca, una piattaforma di apprendimento, un calendario di eventi, un network di discussione, un servizio di match-making: è tutto questo il portale dell'innovazione creato nell'ambito del progetto SmartAgriHubs a cui collabora anche Coldiretti, con il supporto di Ager. Uno sportello unico per l'accesso e la diffusione di innovazioni digitali in agricoltura, fruibile da agricoltori, centri di ricerca, fornitori di tecnologia, PMI, digital innovation hub, alla ricerca di soluzioni digitali o partner con cui svilupparne. Il portale è uno degli strumenti messi in campo dal progetto per stimolare la

digitalizzazione dell'agricoltura europea, facilitando innanzitutto lo scambio di conoscenze ed esperienze nel settore. Con questo spirito, all'interno di SmartAgriHubs sono stati proposti degli esperimenti di innovazione, di cui il portale fornisce i dettagli, attraverso cui si vuole dimostrare l'efficacia della digitalizzazione dell'agricoltura, resa possibile dalla collaborazione tra i soggetti che gravitano attorno al digital innovation hub, nucleo portante di questa trasformazione. E nei prossimi mesi, altre risorse verranno messe a bando per finanziare ulteriori esperimenti. Un percorso, quello volto a favorire

l'ingresso della digitalizzazione nel settore agricolo, sancito anche dalla dichiarazione di cooperazione "Un futuro digitale intelligente e sostenibile per l'agricoltura e le aree rurali europee", che riconosce il potenziale delle tecnologie digitali di contribuire a far fronte a sfide economiche, sociali, climatiche e ambientali importanti e urgenti che affliggono il settore agroalimentare dell'UE e le zone rurali. Per accedere al portale è necessario registrarsi, gratuitamente, cliccando su questo link e aggiornamenti continui sul progetto sono disponibili sui profili social di SmartAgriHubs Facebook, Twitter, LinkedIn, Instagram.

Peste suina, in Sardegna nessun caso da un anno

Da più di un anno non si manifestano in Sardegna casi di peste suina africana, per questo il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha sostenuto che sono ormai mature le condizioni per sbloccare la situazione degli allevamenti in Sardegna e rilanciare un com-

parto strategico di elevata qualità. Speranza ha chiesto a Bruxelles la riduzione delle restrizioni commerciali che oggi sono imposte al settore suinicolo in Sardegna. Nell'incontro che si è svolto l'11 novembre con il commissario Ue alla Salute, Vytenis Andriukaitis

il ministro ha ricordato che in Sardegna da 14 mesi non si registrano nuovi casi di peste suina africana negli allevamenti e che la Regione in questi anni, d'intesa con il Ministero, ha lavorato seriamente sulla prevenzione e svolto controlli rigorosi ottenendo importanti risultati.

Nella scheda del Minsalute si spiega che la Psa è esplosa nel 2014 in alcuni paesi dell'Est e da allora si è diffusa in molti Paesi. In Italia la malattia è presente dal 1978 soltanto in Sardegna dove si è registrata negli ultimi anni una netta riduzione dei focolai.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT



Emergenza selvatici, a Montecitorio la rabbia degli agricoltori e degli allevatori della Coldiretti

Cinghiali raddoppiati, danni per 200 mln

Calamità nelle campagne con le colture distrutte, sulle strade 10mila incidenti l'anno

Più che raddoppiati negli ultimi dieci anni, salgono a 2 milioni i cinghiali in Italia. E' quanto stima la Coldiretti in occasione del blitz davanti a Montecitorio a Roma di migliaia di agricoltori, allevatori, cittadini, esponenti istituzionali e ambientalisti contro l'invasione dei cinghiali e degli animali selvatici. Al fianco degli agricoltori guidati dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini si sono infatti schierati esponenti delle istituzioni, sindaci con i gonfaloni e ai rappresentanti dei sindacati Flai



Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, dell'ambientalismo e delle associazioni dei consumatori come Symbola, Terranostra, Federparchi, Federconsumatori, Codacons, Adusbef, Centro Consumatori Italia, Apab e Legambiente che ha condiviso le preoccupazioni alla base dell'iniziativa. Presenti, tra gli altri, anche il ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova e il segretario della Lega Matteo Salvini. Un'emergenza nazionale che sta provocando l'abbandono delle aree interne, problemi sociali, economici e ambientali con inevitabili riflessi sul paesaggio e sulle produzioni con le incursioni dei cinghiali che sono arrivati anche all'interno delle città minacciando la sicurezza delle persone. Nella dorsale appenninica le popolazioni di cinghiali guadagnano terreno rispetto alla presenza umana con una concentrazione media di un animale ogni cinque abitanti in una fascia territoriale segnata già dalla tendenza allo spopolamento

per l'indebolimento delle attività tradizionali. Proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità del problema gli agricoltori della Coldiretti hanno provocatoriamente portato in piazza Montecitorio un

pentolone gigante di polenta e di spezzatino di cinghiale, oltre a cartelli con le foto degli incidenti provocati sulle strade e dei danni nelle campagne. C'è chi si è trovato un centinaio di cinghiali a pochi metri dalla porta di casa; c'è chi raccoglieva il mais di sera col trattore seguito passo passo dal branco che mangiava le pannocchie rimaste, senza essere neppure disturbato dal rumore; c'è chi ha visto i cinghiali arrampicarsi sulle vigne per mangiare l'uva. Una situazione che costringe ormai le aziende a lasciare i terreni incolti, stravolgendo l'assetto produttivo delle zone. Chi si è visto distruggere più volte il campo di mais o di girasoli sceglie alla fine di non seminare più. Il rischio è che venga meno la presenza degli agricoltori, soprattutto nelle zone interne, e con essa quella costante opera di manutenzione che garantisce la tutela dal dissesto idrogeologico. Serve responsabilità nella difesa degli allevamenti, dei pastori e allevatori che con corag-

gio continuano a presidiare anche i territori più isolati e a garantire la bellezza del paesaggio e il futuro del Made in Italy agroalimentare.

Quella degli animali selvatici è anche una minaccia diretta alla sicurezza delle persone con morti e feriti causati da attacchi di branchi di cinghiali scoperti mentre devastano campi e coltivazioni o entrano nelle aie delle case dove spesso a farne le spese sono anche cani pastore e da compagnia. La situazione è drammatica anche sulle strade. In Italia ci sono

diecimila incidenti stradali all'anno causati da animali selvatici con 13 morti nei primi nove mesi del 2019 contro gli undici registrati in tutto l'anno precedente.

Il risultato è che oltre otto italiani su 10 (81%) pensano che l'emergenza cinghiali vada affrontata con il ricorso agli abbattimenti, soprattutto incaricando personale specializzato per ridurre il numero. Un allarme condiviso dall'Autoregola per la sicurezza alimentare Europea (Efsa) che ha appena lanciato un appello urgente agli Stati dell'Unione Europea chiedendo misure straordinarie per evitare l'accesso dei cinghiali al cibo e realizzare una riduzione del numero di capi per limitare il rischio di diffusione di malattie come la peste suina africana. Le preoccupazioni dei cittadini sono fatte proprie dalle amministrazioni territoriali come dimostrano le ultime posizioni assunte dai Governatori, dai sindaci e dagli amministratori sui territori.

ECONOMIA

Prandini:
"Le nostre proposte per risolvere il problema"

L'invasione dei cinghiali non è più solo un'emergenza dell'agricoltura, ma di tutto il Paese. Agricoltori e allevatori sono ormai esasperati. I cartelli sbandierati alla manifestazione organizzata dalla Coldiretti a Piazza Montecitorio a Roma il 7 novembre scorso spiegavano con chiarezza il disagio dei produttori. Uno per tutti: noi seminiamo loro raccolgono. Ma la Coldiretti, al cui fianco si sono schierati presidenti di Regioni e province, sindaci, organizzazioni di rappresentanza dei consumatori, degli ambientalisti e sindacati (Symbola, Terranostra, Federparchi, Federconsumatori, Codacons, Adusbef, Centro Consumatori Italia, Aiab, Associazione per l'agricoltura biodinamica e Legambiente, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil) non si è fermata alla denuncia.



Il presidente Ettore Prandini ha "consegnato" a Governo e Parlamento un pacchetto di proposte che dovranno essere presentate come emendamento alla legge di bilancio o al decreto fiscale. Con una finalità precisa: consentire alle Regioni di mettere a punto piani per il contenimento dei cinghiali.

SEGUE A PAG 2

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

EUROPA L'intervento della Commissione Europea punta a scongiurare il ribasso delle quotazioni

Via libera agli ammassi Ue per l'olio d'oliva

Via libera all'apertura di gare per l'importo dell'aiuto all'ammasso privato di olio di oliva. Il regolamento di esecuzione della Commissione europea è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'11 novembre. L'apertura della gara, che interessa il prodotto sfuso, è distinta per le categorie di oli di oliva vergini, olio di oliva extra vergine; olio di oliva vergine e olio di oliva lampante. Stabiliti i sotto periodi nei quali vanno presentate le offerte che scadono alle ore 12: dal 21 al 26 novembre 2019; dal 12 al 17 dicembre 2019; dal 22 al 27 gennaio 2020; dal 20 al 25 febbraio



2020. Per ogni sotto periodo gli operatori devono presentare una sola offerta per ciascuno dei prodotti per una quantità minima di ogni offerta pari a 50 tonnellate. I contratti per l'aiuto all'ammasso privato coprono un periodo di 180 giorni. Il de-

creto precisa inoltre che le offerte possono essere presentate esclusivamente in Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Malta, Portogallo e Slovenia. La decisione, secondo quanto afferma la Commissione, è scaturita dalla considerazione dei prezzi bassi dell'olio vergine in Spagna, Grecia e Portogallo. Si è inoltre tenuto conto che la prospettiva di un altro buon raccolto nell'Unione, l'accumulo di stock e le attuali incertezze nel commercio estero avrebbero esercitato una pressione al ribasso delle quotazioni. Essendo la Spagna il maggiore produttore di olio le eccedenze del paese incidono sui prezzi. Tenendo conto di tutte queste considerazioni la Commissione ha ritenuto pertanto "opportuno concedere aiuti all'ammasso privato di oli di oliva vergini".

L'INIZIATIVA

Giornata Ringraziamento ad Altamura

Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita. E' il messaggio della Giornata del Ringraziamento che la Coldiretti ha festeggiato quest'anno ad Altamura (Puglia), con il presidente nazionale Ettore Prandini, e in tutte le province italiane a partire dal week end di San Martino dell'11 novembre, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana (Cei) per rendere grazie per il raccolto dei campi e chiedere la benedizione sulla nuova annata. Se c'è un alimento che riassume su tutto il pianeta le esigenze fondamentali dell'umanità nel campo dell'alimentazione questo è il pane. Dietro il pane c'è la terra e l'agricoltore che resiste all'omologazione e difende le varietà autoctone e l'ambiente in cui queste vengono utilizzate. Fondamentale è la denominazione d'origine, per rafforzare la tutela dei prodotti di qualità dei territori per un acquisto consapevole.

Prandini: "Le nostre proposte per risolvere il problema"

CONTINUA DA PAG 1

Alle Regioni – ha spiegato Prandini – occorre attribuire le competenze per l'abbattimento perché la misura è colma. Sono due milioni i cinghiali che infestano campagne e città, una situazione non più sostenibile che è diventata un problema di tutta la comunità. Il presidente della Coldiretti ha ricordato gli oltre 10mila incidenti provocati dai cinghiali e i 13 morti. La situazione non è più tollerabile. L'emendamento, secondo Prandini, è fondamentale per dare certezze alle nostre imprese e garantire il futuro agli agricoltori. E' inutile – ha detto – che si mettano in campo politiche attrattive per far ritornare i giovani nelle aziende agricole se poi vengono devastati i loro campi.

E' importante un piano che non limiti le azioni di contenimento solo nei periodi di caccia, perché le produzioni agricole vanno preservate tutto l'anno. Si deve andare oltre la caccia, "se le risposte saranno collegate alla caccia tra 5 anni ci ritroveremo ad affrontare lo stesso problema".

Ogni anno si contano danni da fauna selvatica per 200 milioni. Ma la fauna è di proprietà dello Stato, le risorse non ci sono e per questo Coldiretti chiede che sia data agli agricoltori la possibilità di proteggere i loro campi e le mandrie che non sono di serie B. Prandini ha fatto riferimento anche all'Efsa che ha segnalato i rischi per la sicurezza alimentare da un mancato contenimento dei cinghiali e ha rilevato che per una volta l'Europa ha giocato d'anticipo. Ha anche sottolineato che la fauna attualmente presente sui nostri territori non è autoctona, ma è stata introdotta da altri Paesi e a questo proposito ha lanciato la proposta di valorizzare la filiera della selvaggina italiana, oggi infatti si acquista selvaggina dall'Est.

Proposte dunque, ma anche un avvertimento: siamo convinti che il risultato questa volta lo portiamo a casa, ma se l'emendamento non sarà presentato o non sarà votato torneremo ma non in modo pacifico perché siamo esasperati.

Risposte a stretto giro sono arrivate dai numerosissimi parlamentari dei diversi schieramenti ma allineati sull'impegno ad affrontare in modo deciso la questione, nelle Commissioni Agricoltura, ma anche Ambiente. Perché è stato ribadito che tra

agricoltura e ambiente non ci sono contrapposizioni, anzi agli agricoltori è affidata la principale azione di tutela del territorio. E a questo proposito Prandini ha sostenuto che proprio grazie all'azione Coldiretti sono state bloccate le misure fiscali, dal gasolio agricolo alla zootecnia, finalizzate, secondo chi le proponeva, a tutelare l'ambiente, ma che andavano in tutt'altra direzione.

Tutti d'accordo dunque sulla necessità di azioni di prevenzione e contenimento perché serve equilibrio e l'esplosione della presenza dei cinghiali non lo garantisce più.

Intanto il ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova ha annunciato lo sblocco del decreto per il riconoscimento dei benefici a chi ha subito danni dalla fauna selvatica. E ora – ha aggiunto – bisogna lavorare a una soluzione strutturale. Ha annunciato di aver già scritto al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, per una modifica della legge 154 del 1992 con le "norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", meglio nota come legge sulla caccia. Bellanova ha anche detto che si contratterà in Europa la soluzione a per questo problema che non è marginale.

ECONOMIA Il Vigneto Italia stila i primi bilanci, la raccolta condizionata dalle anomalie climatiche

Vendemmia, produzione in calo del 20%

Con l'arrivo del maltempo si conclude la vendemmia 2019 che per effetto del clima anomalo registra un taglio della produzione del 20% rispetto allo scorso anno, che significa addio ad una bottiglia di vino Made in Italy su cinque, anche se l'Italia mantiene comunque il primato mondiale tra i produttori. E' quanto emerge dal bilancio della Coldiretti presentato per la Giornata del Ringraziamento festeggiata a partire dal week end di San Martino dell'11 novembre e promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana (Cei) per rendere grazie per il raccolto dei campi e chiedere la benedizione sulla nuova annata. La vendemmia 2019 è iniziata quest'anno il 7 agosto, tra le più anticipate

dell'ultimo decennio, e dopo poco più tre mesi di raccolta lungo la Penisola ora restano da completare pochissime vigne di



varietà tardive come l'Aglianico nelle aree interne di Basilicata e Campania o il Nebbiolo in altitudine del Piemonte e della Valtellina. Si è dunque praticamente conclusa una annata di buona/ottima qualità con una stima di circa 44,3 milioni

di ettolitri di produzione Made in Italy destinata per circa il 70% a vini Docg, Doc e Igt con 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento per i vini da tavola. Se l'Italia si conferma al primo posto nel mondo, la Francia insidia da vicino con un quantitativo di poco inferiore di 42,2 milioni di ettolitri, mentre in Spagna si ferma a 37 milioni di ettolitri. La vendemmia è stata difficile in tutta Europa dove si stima una produzione in 155 milioni di ettolitri, inferiore del 18% rispetto allo scorso anno.

ECONOMIA

Fao, su i prezzi del grano

Prezzi mondiali in risalita per grano e zucchero. Secondo l'ultimo report della Fao l'indice dei prezzi alimentari a ottobre è cresciuto dell'1,7% rispetto a settembre e del 6% sullo stesso mese del 2018. Incremento più sostenuto per i cereali (+4,2%) e per lo zucchero (+5,8%), mentre sono calate le quotazioni del riso. Su terreno positivo i listini degli oli vegetali. Bene anche i prezzi della carne (+0,8%) di quella suina e del pollame. Mentre latte e formaggi scendono dello 0,7% soprattutto per effetto della flessione di questi ultimi.

Commercializzazione kiwi, c'è l'accordo interprofessionale

E' stato raggiunto dall'organismo interprofessionale Ortofrutta Italia, dopo la decisione unanime di non fissare alcuna data per la vendita e la spedizione, l'accordo per la commercializzazione del kiwi italiano per la campagna 2019, che potrà essere confermato anche per le successive campagne 2020-2021. L'accordo interprofessionale ha l'obiettivo di proseguire nel processo di miglioramento qualitativo del prodotto, attraverso le seguenti specifiche per la commercializzazione del kiwi coltivato in Italia. Il kiwi della cultivar Hayward prodotto in Italia

deve avere caratteristiche minime di maturazione corrispondenti a 6,5° gradi brix per la messa in condizionamento. La commercializzazione al dettaglio per la cultivar Hayward, ovvero la spedizione, la presentazione alla vendita e la vendita al consumatore finale possono essere effettuate solo con frutti aventi un minimo di 10° gradi brix e durezza da 2 a 3,5 kg/cm2 al penetrometro con puntale da 8 mm (tolleranza di 1 kg). La spedizione dei frutti della cultivar Hayward, destinazione "oltremare" può essere effettuata solo con frutti aventi un minimo di 6,5° gradi brix e durezza

da 3 a 6 kg/cm2 al penetrometro con puntale da 8 mm (tolleranza di 1 kg). I frutti destinati alla spedizione Europa (Ue ed extra Ue) devono avere un minimo di 10° gradi brix e durezza da 2 a 3,5 kg/cm2 al penetrometro con puntale da 8 mm (tolleranza 1 kg). I frutti delle cultivar precoci diverse da Hayward dovranno rispettare i parametri minimi di qualità, grado brix e durezza nelle varie fasi della filiera previsti per Hayward, con evidente l'identificazione della varietà sui documenti di accompagnamento della merce e sulle confezioni del prodotto finito.

Linea Verde, spot a grano canadese offende 300mila aziende

E' inaccettabile che una trasmissione del servizio pubblico Rai dedicata all'agricoltura e al cibo italiani si trasformi in uno "spot" a favore della pasta svizzera fatta con grano canadese trattato con l'erbicida glifosato in preraccolta, secondo modalità che sul territorio nazionale sono addirittura esplicitamente vietate. Ad affermarlo è la Coldiretti nel denunciare i contenuti della puntata di Linea Verde andata in onda domenica

10 novembre dal territorio elvetico della Valposchiavo, che tradisce l'impegno quotidiano e le tante battaglie portati avanti dalla Rai e dalla Rete ammiraglia in favore della produzioni Made in Italy. Uno dei servizi della trasmissione dedicato a un mulino industriale ha finito per rappresentare una vera e propria campagna promozionale per un tipo particolare di pasta fatta in Svizzera con grano importato dal Canada, per ammissione del

titolare dello stabilimento. Un insulto al prodotto simbolo del Made in Italy giustificato nel servizio addirittura dalla falsa pretesa che il grano straniero sarebbe di maggiore qualità. Si tratta di un'offesa per gli italiani che pagano il canone e, soprattutto, per le oltre trecentomila aziende agricole nazionali che, con enormi difficoltà e spesso in aree interne, continuano a coltivare il grano in Italia dove matura grazie al sole, e non per

effetto di sostanze chimiche accusate peraltro di essere cancerogene, come accade per quello canadese. Occorre difendere e promuovere le realtà produttive nazionali in una situazione in cui negli ultimi dieci anni è scomparso in Italia un campo di grano su cinque con la perdita di posti di lavoro e il rischio concreto della desertificazione, che lascia il campo libero al degrado e al dissesto idrogeologico.